



Stepchild adoption

Il poco noto termine inglese significa letteralmente **“adozione del figliastro”**.

Tale istituto giuridico esiste nel nostro ordinamento per permettere la adozioni di figli del consorte avuto con altra persona (i vedovi e non solo) previa sentenza di un giudice secondo alcune condizioni previste.

Forse il termine inglese stato usato proprio per non dire “figliastro” che avrebbe avuto un impatto negativo sull’opinione pubblica perché presuppone un vincolo coniugale che non tutti riconoscono alle coppie omosessuali tanto che a un certo punto si è dovuto togliere ogni riferimento alla famiglia che nel nostro ordinamento rimane pur sempre solo quelle etero.

Le coppie omosessuali hanno avuto un riconoscimento giuridico simile al matrimonio. Tuttavia si continua a pensare che la coppia più idonea ad educare sia sempre quelle matrimoniale e quindi quelle omosessuali sono praticamente escluse dalle adozioni così come lo sono i singoli o le coppie non sposate.

A questo punto gli omosessuali ricorrono a un espediente: avere un figlio al di fuori della coppia riconosciuto da un membro della coppia e disconosciuto dall’altro genitore biologico: la cosa è più facile nel caso di due donne una delle quali può farsi fecondare clinicamente o anche naturalmente, più difficile per gli uomini che debbono ricorrere alla pratica del così detto utero in affitto che è inteso come comprarsi un figlio pagando una donna che lo partorisca. In seguito l’altro membro della coppia omosessuale lo adotta con la procedure a che era prevista per i vedovi risposati ed il gioco è fatto.

Sostanzialmente si è aggirato la preferenza data alle coppie sposate che, in pratica, escludeva quelle omosessuali fabbricandosi un figlio ad hoc. L’adozione del figliastro prevista inizialmente nella Cirinnà era in contraddizione con le altre leggi, era un espediente per aggirare la legge e inoltre sanare anche il vietato utero in affitto: come se si dicesse: questo è un reato ma una volta commesso non è più reato. Alla fine dal punto di vista giuridico la Cirinnà non si è pronunciata lasciando il compito ai giudici che, forzando un poco (non tanto poco) la legge, dovrebbero ammettere la adozione del “figliastro” cioè del figlio dell’altro contraente dell’unione civile.

In teoria potrebbe trattarsi anche di una coppia eterosessuale ma in pratica queste non avrebbero alcun interesse a contrarre una specie di matrimonio se possono contrarre un regolare matrimonio: quindi in pratica si tratta di coppie omosessuali. Molte ricerche però concordano sul fatto che una coppia omosessuale può svolgere la funzione genitoriale come quella eterosessuale.

Continua a pagina 23



Tuttavia concordano pure che la difficoltà può venire all'ambiente che non accetta simili unioni e quindi creare disagio. Si può pensare tutto il male che volete o magari anche tutto il bene di questa ostilità dell'opinione pubblica: ma dobbiamo considerare quello che pensa la gente e non quello che noi consideriamo bene che pensasse.

Ora la nostra società è generalmente avversa allo stile omosessuale anche se può tollerarlo. Ad esempio a Venezia: si era pensato di mostrare a bambini dell'asilo coppie formate da padre-madre da due padri, da due madri o da un solo genitore. La reazione indignata delle famiglie ha costretto a ritirare precipitosamente l'iniziativa. Tutti dicono a parole di accettare ma in realtà pochi le accettano veramente, quasi tutti non avrebbero certo piacere di avere un figlio omosessuale (certo lo si accetta, che altro si può fare).

Pero a questo punto il problema è quello di salvaguardare i bambini che comunque ci sono; per utero d'affitto per provetta o stupro o in qualunque altro modo. La pratica di fabbricarsi un figlio esiste ed è esercitata (dalle persone ricche): si pone il problema di tutelare i bambini che comunque ci sono e non hanno fatto alcun raggiro. Anche senza adozione del figliastro quei bambini vivrebbero lo stesso in coppie omosessuali ma con meno garanzie. La adozione del figliastro "dovrebbe" essere esclusa ma poiché i bambini esistono comunque, deve essere ammessa per meglio garantirli.

Diciamo che dal punto di vista dei principi non dovrebbe essere ammesso ma da quello pragmatico dovrebbe essere ammesso.

Al di là però delle analisi "ragionevoli" credo che bisogna però capire perché tanta ostilità e accanimento in questioni che potrebbero apparire di facile soluzione Bisogna andare a monte per capire la mentalità della gente in fatto di sessualità. Diciamo che esiste una sessualità che io per convenzione qui indico con A, quella fra uomo e donna con forte esclusività.

Poi esistono le coppie aperte, le ammucchiiate di gruppo, i giochi BDSM (Sadomasochismo) quelli con bambini e con persone anziane e ancora tutta una serie di rapporti omosessuali (non una solo ma tanti e molto diversi).

Ora alcuni pensano che solo i rapporti che io ho definito di tipo A sono quelli regolari e tutti gli altri sono cose da degenerati per i quali nutrono intima insuperabile ripugnanza (che schifo questi sozzi!).

Al massimo si accettano cure psichiatriche ma derisione e insulti e magari qualche manganellata sembra più adeguata.

Altri invece ritengono che tutti i tipi di rapporto sono sullo stesso piano al massimo si tratta di maggioranza e minoranze (come se fossero bianchi e neri) e che la insofferenza verso rapporti "meno comuni" sia segno di pregiudizio, cattiva educazione, chiusura mentale magari di desideri repressi. Tutti escludono però lo stupro e la pedofilia perché comunque occorre il reciproco consenso.

Giovanni De Sio Cesari